

Messaggero di fede ed amore a Grandate

Lo scorso fine settimana l'incontro con la parrocchia alle porte di Como. «Il servizio nasce dalla relazione con Dio»



Trovare nuova linfa come comunità ripartendo dal centro, da Gesù e dal suo insegnamento. È stato un messaggio di fede e di amore quello che il vescovo di Como Diego Coletti ha rivolto alla parrocchia di Grandate domenica 14 febbraio in occasione della visita pastorale. Accolto dal parroco, don Roberto Pandolfi, il Vescovo ha iniziato la giornata nella chiesa di San Bartolomeo

con i rappresentanti della comunità apostolica cui ha rivolto una raccomandazione fondamentale: "Non cadete nella tentazione di ritenervi i migliori. Non siete cima della piramide ma sotto, come sostegno, in funzione della vita e della fecondità della comunità cristiana".

Il Vescovo ha insistito sulla dimensione apostolica del servizio in parrocchia: "Voi non siete truppe di un'azienda religiosa: tutti i vostri incarichi hanno lo scopo di testimoniare la vostra esperienza di amicizia con Gesù. E allora è necessario partire proprio da un'affettuosa relazione con Lui, ricentrando la nostra vita sulla cura del nostro rapporto personale con Gesù, acquistando innanzitutto familiarità con il suo modo di esprimersi, con il Vangelo".

E da questa amicizia, ha spiegato monsignor Coletti, non può che derivare il modo di comportarsi con gli altri: "Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio col nome di "papà", dunque siamo figli messi insieme dalla tenerezza paterna che Dio riversa su noi e come fratelli dobbiamo amarci gli uni gli altri. Da qui tutti sapranno che siamo discepoli di Gesù. Volete fare lo sgambetto al diavolo? - ha concluso il Vescovo - Voletevi bene tra voi senza aspettare che l'altro lo meriti".

E sul concetto di gratuità monsignor Coletti è tornato anche durante la Santa Messa delle 10.30, officiata insieme con il parroco, con monsignor Enrico Bedetti e monsignor Enrico Radice.



Dopo l'accoglienza del sindaco di Grandate Monica Luraschi in rappresentanza dell'amministrazione comunale, don Roberto ha presentato la comunità come molto legata alle proprie tradizioni e bisognosa di trovare nuova motivazione soprattutto per i suoi membri più giovani. E proprio sullo slancio verso Dio è stata incentrata l'omelia: "Dobbiamo correre verso Lui. Ciò che sappiamo di Dio è solamente una minima parte di quello che possiamo avere davanti come stimolo e come novità. La tentazione del demonio è pensare alla vita in modo scontato. Ma la tentazione più velenosa è quella di salvare se stessi. Si salva la nostra vita - ha detto il Vescovo - se si impara ad amare come ha amato Lui. Un amore in perdita, gratis". Comunità e amministrazione comunale hanno poi ringraziato monsignor Coletti con l'omaggio di due oggetti in vetro (la cui lavorazione è una tradizione viva in Paese) e di un copri messale in seta (simbolo delle aziende tessili attive sul territorio). La giornata è proseguita con i ragazzi che quest'anno riceveranno i sacramenti, con la visita agli ammalati e l'incontro con i membri del Consiglio pastorale e del Consiglio affari economici. La visita si è

conclusa con una riflessione con i ragazzi di 2° e 3° media, ricordando che dall'età di 12 anni si comincia a essere davvero indipendenti e responsabili del proprio destino e parlando della libertà intesa come partecipazione, cioè possibilità di accettare e far bene la propria parte come cristiani.

Si è quindi rivolto ai genitori invitandoli a non opprimere i ragazzi e a tenere a mente il proprio compito di essere responsabili testimoni di valori.

"I genitori - ha affermato - dovrebbero ricordare che i loro figli saranno il nostro futuro e che tutti questi ragazzi di oggi sono già piccoli uomini e piccole donne". Monsignor Coletti ha poi ricordato quando in gioventù andava a trovare i malati e serviva come barelliere a Lourdes, incontri da cui ha iniziato a cercare la "vita bella", trovandola nel Vangelo.

Il Vescovo ha concluso la visita condividendo con la comunità di Grandate un ricordo familiare, quello della madre che, con una lettera semplice e intensa (che ancora custodisce) lo ha messo tra le braccia del Signore.